

Relazione
Seconda Riunione del Gruppo di Lavoro "Internalizzazione della Professione"
Roma, 13 marzo 2013, ore 10.00

Presenti: Ing. Nicola Monda, Consigliere nazionale delegato
Ing. Chiara Battistoni
Ing. Roberto Brandi
Ing. Edgardo Campane
Ing. Giovanni Cardinale
Ing. Massimo Guarascio
Ing. Hansjörg Letzner
Ing. Ania Lopez
Ing. Massimo Mariani
Ing. Mauro Nalin
Ing. Roberto Orvieto
Ing. Maurizio Riboni
Signora Paola Péaquin
Signora Maria Antonia del Balzo

Assenti giustificati

Ing. Ing. Giuliano Augusti
Ing. Stefano Pelloso
Ing. Sergio Polese
Ing. Fabrizio Vestroni
Ing. Lorenzo De Fabrizio

Ordine del Giorno

- 1) Attività del CNI nelle Associazioni estere (CLAIU-EU, ECCE, ECEC, FEANI, WFEO). Interventi dei rappresentanti.
- 2) Seminario CLAIU-EU "Il processo di Bologna e la formazione degli ingegneri" – Bologna, 11 – 12 aprile 2013.
- 3) Direttiva per il riconoscimento delle qualifiche professionali COM(2011)833. Aggiornamento.
- 4) INDEX FEANI.
- 5) Accesso alle attività professionali all'estero. Analisi e proposte.
- 6) Prima Conferenza degli ingegneri del Mediterraneo e del Nord-Africa.
- 7) Varie ed eventuali.

La riunione inizia con una breve introduzione dell'ingegner *Monda* che passa subito la parola all'ingegner *Bonfà* che dopo avere espresso l'apprezzamento del Consiglio per il lavoro del Gruppo, illustra brevemente il Protocollo di Intesa sottoscritto dal CNI con l'ISSNAF (Italian Scientists and Scholars of North America Foundation). In accordo con questo Protocollo, il CNI, entro la fine di marzo, indirà un bando di concorso per una decina di borse di studio in favore di giovani iscritti all'Ordine perché possano andare per un mese in importanti Università ed Istituti di Ricerca in USA. La selezione avverrà entro il prossimo maggio perché i giovani possano partire, completamente spesati, nei prossimi mesi di luglio/agosto. Sono stati individuati alcuni criteri di selezione fra i quali data di nascita non anteriore al 1978, voto minimo di laurea 100/110, conoscenza della lingua inglese. Il CNI auspica che dette borse di studio, con un serio coinvolgimento degli Ordini, possano in futuro prevedere un anno di permanenza in USA. L'attività sarà

seguita dal Consiglio ed, in particolare, dall'ingegnere Monda quale responsabile dell'area esteri.

L'ingegner Bonfà augura un buon lavoro ai presenti e lascia la riunione.

1) Attività del CNI nelle Associazioni estere (CLAIU-EU, ECCE, ECEC, FEANI, WFEO). Interventi dei rappresentati.

L'ingegner *Brandi* presenta brevemente la FEANI i cui paesi membri sono 32, alcuni non aderenti all'Unione Europea. Attuale Presidente della FEANI è lo spagnolo Aller, cooptato dopo le dimissioni dell'ex Presidente Bytoft. Rimarrà in carica fino al 2014. È stato divulgato il Piano strategico dei servizi e delle attività della Federazione. L'unico Membro del Board libero professionista è l'ingegnere Brandi e di fatto la FEANI è sempre più rappresentativa del mondo accademico e dell'industria. Al momento, nonostante la consistenza delle quote associative, sta riscontrando alcuni problemi finanziari.

La FEANI ha investito molto sulla carta/tessera professionale che si differenzia radicalmente dall'EUR ING, la tessera FEANI non prevede casi speciali ed è rilasciata solo a chi possiede un titolo accademico di Bachelor o Master ai sensi del processo di Bologna, l'esperienza professionale è un requisito facoltativo. Dieci Stati Membro hanno già firmato il protocollo con la FEANI per poterla rilasciare agli ingegneri nazionali. Altri paesi, per esempio, la Grecia e l'Italia aspettano di vedere cosa succederà con la modifica della Direttiva sui riconoscimenti dei titoli professionali poiché la prevede anch'essa ma rilasciata dalle autorità competenti attraverso il sistema IMI.

L'ingegner *Cardinale* osserva che tutte le attività dell'EMC FEANI di cui è membro, siano l'INDEX, l'EUR ING o la carta professionale, sono tutti processi che fondamentalmente vagliano la formazione professionale. Esistono due questioni fondamentali: il tentativo in atto di accreditare qualsiasi tipo di formazione e l'accREDITAMENTO in generale; da Bologna in poi la tendenza è l'eliminazione del valore legale del titolo accademico.

L'ingegner *Mariani* presenta le attività dell'ECCE, associazione di nicchia perché riservata agli ingegneri civili, composta di ventotto associazioni nazionali, il cui obiettivo principale è la diffusione e la tutela della cultura dell'ingegneria civile in UE e la salvaguardia del patrimonio costruito. Anche secondo lui la formazione accademica sembra perdere valore, indicando il degrado della cultura che si respira ai giorni nostri. L'ECCE pubblica bimensilmente una Newsletter di qualità e, quasi ogni anno, un volume dedicato a un tema dell'ingegneria civile. Particolare attenzione è riservata alle iniziative e legislazione europea in itinere.

Come responsabile della Conferenza Servizi ai sensi del D. Legs. 206/2007, il professor Mariani fa presente come stante la diversità della formazione e regolamentazione professionale nei vari paesi europei, sia a volte complicato e problematico valutare un candidato al riconoscimento pur tenendo conto della formazione complessiva (accademica formale, informale e derivante dall'esperienza).

L'ingegner *Letzner* presenta le attività dell'ECEC, associazione composta di sedici membri e più attenta alle problematiche della libera professione in quanto le associazioni nazionali che ne fanno parte hanno tutte una struttura di tipo ordinistico. Il peso dell'Italia (al secondo posto la Grecia) è ragguardevole in ECEC poiché il numero di liberi professionisti iscritti all'Ordine è considerevolmente maggiore che negli altri membri. I problemi più sentiti in ECEC sono la crisi, la qualità dei titoli di studio e di quelli professionali e la loro valutazione alla luce delle diversità esistenti. Ad esempio, la Germania ha ultimamente legiferato la possibilità per tecnici carpentieri di seguire un corso di 230 ore per lavorare come ingegneri.

L'ECEC ha proposto all'ingegner Letzner di fare parte di un Gruppo di Lavoro sulle Direttive di modifica delle Direttive appalti e qualifiche nonché sulla verifica periodica della liberalizzazione dei servizi sul mercato interno.

2) Seminario CLAIU-EU "Il processo di Bologna e la formazione degli ingegneri" - Bologna, 11 - 12 aprile 2013.

L'ingegner *Monda* passa la parola al professor *Guarascio*, delegato dall'ingegner *Polese*, oggi assente. Il professore presenta brevemente la Conferenza e la sua struttura organizzativa. Si spera che i rappresentanti degli Ordini intervengano numerosi anche a seguito della Circolare inviata dal CNI. Invita con l'occasione il professor *Mariani* e l'ingegnere *Letzner* a promuovere l'attività del CLAIU EU rispettivamente in ECCE e in ECEC. La sinergia fra le associazioni europee è importantissima e CLAIU-EU si è prefissa il compito di vigilare sulla qualità della formazione di ingegnere (iniziale e lungo l'arco della vita). Sarebbe assai utile a riguardo, una posizione comune da parte di tutte le Associazioni Europee cui CNI partecipa.

3) Direttiva per il riconoscimento delle qualifiche professionali COM(2011)833. Aggiornamento.

L'ingegner *Monda* fa presente che il CNI ha fatto un importante lavoro di screening sugli emendamenti fin qui proposti ed ha sollecitato le associazioni europee cui aderisce nonché i Membri italiani del Parlamento Europeo ad appoggiare quelli che ha identificato come i più significativi per la professioni liberali.

La signora *Péaquin* riferisce che la Commissione parlamentare IMCO ha licenziato il testo che sarà proposto al Parlamento per le votazioni in prima lettura. Buon testo, dal punto di vista del CNI perché ha recepito lo spirito di quasi tutti gli emendamenti di cui sopra. Purtroppo la maggior parte di essi ha ricevuto parere negativo dal Comitato dei rappresentanti (in pratica i Governi nazionali) che in una recente riunione hanno licenziato un testo (non pubblico) talmente discordante dalla Relazione parlamentare che è stato necessario avviare una "trialogue negotiation" (consultazione a tre fra Consiglio, Parlamento e Commissione) per trovare altri emendamenti di compromesso che rendano caduchi o inaccettabili molti dei circa 900 emendamenti ammissibili alla votazione in Assemblea Plenaria. Ciò ritarderà le votazioni in Assemblea Plenaria inizialmente programmate per la metà di giugno e ora previste in autunno.

Inutile quindi discutere in dettaglio il testo finale della Commissione IMCO perché interverranno sicuramente novità. Occorre solo decidere se continuare sulla strada intrapresa richiedendo nuovamente l'appoggio di emendamenti particolari presso i parlamentari europei e le autorità italiane interessate. Va tuttavia notato che né la Commissione né il Consiglio hanno cambiato orientamento verso le professioni intellettuali, spingendo su una liberalizzazione sempre più spinta delle formazioni e dei servizi ed accentuando il carattere eminentemente mercantile che attribuiscono loro.

Alcuni esempi: la carta professionale sarebbe rilasciata dal paese di provenienza e quello ospitante non potrà avere nessun controllo in merito; i nuovi accordi di riconoscimento automatico (quadri comuni di formazione) inseribili con l'accordo di solo un 1/3 dei paesi membro danno poche garanzie di qualità delle formazioni; il titolare di una professional card può esercitare servizi occasionali per due anni e senza alcuna formalità in qualsiasi paese dell'Unione; la formazione accademica del professionista può essere affiancata e talora sostituita da qualsiasi altro tipo di formazione professionale: formale, non formale, informale o meramente fai da te. L'obbligo dell'adeguamento in tempi brevi dei livelli di qualifica di cui all'art. 11 della Direttiva vigente, al sistema EQF

ed a qualsiasi altro sistema che la Commissione predisporrà in futuro, renderà possibile ogni combinazione.

L'ingegner *Monda* rileva che questo deriva anche dalla difficoltà di definire univocamente un ingegnere europeo. Comunque due sono in particolare le questioni da monitorare con attenzione: le professioni regolamentate e le formazioni previste. La carta professionale, è solo una banca dati, non è quindi pericolosa a priori. In Europa perde sempre più rilievo la componente meramente accademica nella formazione perché, come chiaramente ribadito nella Direttiva, qualunque tipo di competenza in ogni modo acquisita ha da essere considerazione formazione.

La signora *Péaquin* fa notare che i livelli di formazione alti (d, e) ossia corrispondenti ai laureati e ai laureati magistrali, attualmente collegati al sistema EEHA (riforma di Bologna), una volta integrati negli otto livelli dell'EQF, si configureranno, a livello europeo, solo in termini di competenze e abilità senza alcun blocco orizzontale rappresentato dalla formazione accademica del professionista.

Il professore *Mariani* sottolinea che tutta l'Europa va verso la liberalizzazione anche se in molti paesi si è orientati più verso la scienza. L'unico baluardo è il settore sicurezza dove quasi tutti i paesi hanno regolamenti più rigidi.

4) INDEX FEANI.

L'ingegner *Brandi* ricorda che l'Index è un elenco di singoli corsi e non di facoltà. Da tenere presente che se un corso è inserito nell'Index, la FEANI rilascia automaticamente il certificato EUR ING. La pagina dei corsi italiani è obsoleta, anche perché nessun corso italiano era accreditato. Con l'istituzione del Quacing, i problemi dovrebbero essere minori e il CNI si è impegnato ad aggiornare la propria pagina sull'Index.

L'ingegner *Monda* ritiene che bisognerebbe spingere le Università a chiedere l'accREDITAMENTO. Anche alla luce di quanto detto dalla signora *Péaquin*, vale a dire l'istituzione di un indice che permetterà una valutazione trasparente delle sole competenze, c'è il fondato rischio che la formazione accademica perda progressivamente importanza, con nocumento della preparazione degli ingegneri.

5) Accesso alle attività professionali all'estero. Analisi e proposte.

L'ingegner *Riboni* dell'Ordine di Novara ha scritto una lettera al Presidente Zambrano esponendo alcune riflessioni sulla possibilità che il CNI promuova un sistema di aiuto sistematico per giovani laureati che vogliono inserirsi nel mercato europeo ed internazionale. Le agenzie italiane per l'impiego sono sporadiche e soprattutto poco o nulla operative mentre ci sono paesi le cui le agenzie mettono a disposizione on-line, per esempio, i CV dei giovani laureati e le offerte di lavoro in paesi esteri.

Il documento presentato al CNI è una sorta di razionalizzazione di quanto si potrebbe fare, anche in base di quanto avviene in altre ambiti, ad esempio le Confindustrie europee hanno un rapporto migliore e più collaborativo di quanto non lo abbiano le associazioni professionali. Il documento presentato suggerisce di approfondire il tema, favorire esperienze di lavoro all'estero negli ultimi dodici mesi di studi accademici. Per fare questo bisognerebbe incidere anche a livello politico e non solo pratico. Per esempio ottenere che l'ICE oltre che a mettere in rete le informazioni sulle PMI, svolga lo stesso servizio per gli studi professionali. Ad esempio, alle forze di pace italiane all'estero generalmente subentrano imprese di altri paesi, ma le aziende italiane non sono sponsorizzate dall'ICE. Le imprese britanniche lavorano molto all'estero perché il governo riesce ad ottenere gli appalti. Il CNI dovrebbe confrontarsi con su questo argomento con il governo italiano.

Interviene l'ingegner *Brandi* facendo presente che i compiti dell'ICE, dei Ministeri ecc. sono diversi. Il CNI si occupa di professione e di questo si deve occupare. Tutti vogliono uscire dalla crisi, anche andando all'estero. Ma la situazione reale all'estero è completamente diversa: gli studi professionali sono composti di 200/300 ingegneri e più. I piccoli studi o i singoli professionisti non possono competere. Per questi ultimi forse la carta professionale potrebbe essere importante.

L'ingegner *Campane* rileva l'importanza delle attività transfrontaliere. L'Ordine di Aosta ha istituito un network fra associazioni (in Italia, Francia e Svizzera) che organizzano conferenze, seminari, incontri tematici. I rapporti con la Francia sono semplici poiché il sistema professionale francese è centralizzato, mentre la Svizzera è una Federazione dove ogni Cantone ha una legislazione a sé e dove la SIA (Società svizzera degli ingegneri e architetti), associazione professionale di riferimento per specialisti qualificati nell'ambito della costruzione, della tecnica e dell'ambiente, non ha regole unificate e trasparenti sull'iscrizione di professionisti stranieri nelle sedi cantonali.

L'ingegner *Campane* è anche in contatto con alcuni professionisti tedeschi e tutte queste realtà permettono di stabilire contatti personali di alto livello. Fa notare quanto sarebbe importante rendere organico questo discorso e questa gli sembra la sede adatta.

L'Ordine di Aosta ha contatti istituzionali in tre città confinanti: con alcune amministrazioni dei paesi confinanti: Ginevra, Martigny e Annecy. Se dal punto di vista lavorativo i risultati sono pochi, si sono avuti importanti riscontri dal punto di vista culturale. Si è soprattutto aperto un dialogo interprofessionale con ingegneri che lavorano nel campo ambientale, si è parlato di un'eventuale rete per superare gli ostacoli che i professionisti incontrano all'estero. Si sta organizzando un convegno per il 12 aprile a Ginevra dal titolo "Lavorare fuori dalle frontiere".

L'ingegner *Lopez* riferisce di avere contatti con l'America Latina, i cui paesi sono in forte espansione ed hanno interesse al know-how italiano. Al momento, c'è un'interessante occasione per un progetto di cooperazione che potrebbe partire nel 2014.

L'ingegner *Orvieto*, Ordine di Genova, riferisce che molti iscritti all'Ordine lavorano o hanno lavorato all'estero. Forse si potrebbe incontrarli per capire più a fondo le difficoltà incontrate. Bisognerebbe insediare degli uffici ponte che mettano in contatto chi desidera andare all'estero con coloro che ci sono stati. Lui stesso ha avuto interessanti contatti con la Libia, paese che vorrebbe istituire di nuovo un ente rappresentativo degli ingegneri e che è quindi aperto ad aiuto e consigli. Nel paese, ovviamente, c'è e ci sarà un'importante attività di ricostruzione. Sarebbe utile che l'Ordine diventasse una specie di collettore di esigenze.

L'ingegner *Nalin*, Ordine di Genova, fa presente di avere numerosi contatti con i paesi arabi e nord africani avendo lavorato a lungo in quei paesi. Nei paesi del nord Africa è indispensabile avere un partner locale, a prescindere dalle questioni del riconoscimento. In alcuni paesi c'è molta richiesta di lavoro (ad esempio in Kurdistan sono state vendute in 3 giorni 1500 ville di un unico comprensorio; nella sola Bassora ci sono bandi di concorso per 1600 appalti pubblici). In tutti questi paesi le imprese italiane registrate sono molte perché l'ingegneria italiana è tenuta in alta considerazione, ma anche perché assumono e formano le persone sul posto.

L'ingegner *Battistoni*, Ordine di Milano, riferisce quanto realizzato dal suo Ordine. A partire dai primi anni del Duemila si è istituzionalizzata l'attività con paesi quali la Spagna (con gli ingegneri industriali di Barcellona - COEIC Col.legi d'Enginyers Industrials de Catalunya), la Germania (con la VDI di Wiesbaden, Assia e la Ingenieurkammer Hessen) e la Francia (con la locale URIS a Lione). Per quanto concerne le difficoltà osservate dall'ing. *Campane* con la SIA, *Battistoni* osserva a titolo personale che la SIA ha un accordo di mutuo riconoscimento dei titoli professionali con la VDI tedesca. Si sono inoltre avuti contatti con l'Albania e la Russia, interessati a comprendere in dettaglio il funzionamento degli Ordini Provinciali. Negli anni Novanta fu

sviluppato anche un progetto sperimentale di mutuo riconoscimento professionale con i colleghi di una delle Institutions di Birmingham (UK).

Rispetto al tema in discussione, ovvero all'accesso alle attività professionali all'estero per gli ingegneri, le attività descritte non hanno ancora condotto a dirette e immediate occasioni occupazionali per i giovani iscritti. D'altro canto sono state concepite per contribuire alla discussione collegiale dei temi chiave delle Ingegnerie in Europa, all'approfondimento degli aspetti legislativi, deontologici, normativi e formativi delle professioni. L'approccio metodologico prevede periodiche riunioni bilaterali (di solito ogni sei mesi), con agenda in discussione condivisa; una volta l'anno si tiene una riunione multilaterale con tutte le associazioni dei tre diversi Paesi. Nell'ambito degli incontri si organizzano brevi seminari a tema (a titolo di esempio su formazione, mobilità, certificazione delle competenze). Per concludere Battistoni informa che Ordine di Milano e COEIC di Barcellona (*Colegio*) hanno in essere un accordo di cooperazione tra i rispettivi sistemi volontari di certificazione delle competenze (QIng per Milano, AQPE per Barcellona).

Il professor *Mariani* fa notare che sarebbe giusto avere dei rapporti diretti con le istituzioni locali, così come fa ad esempio la Germania. Ma ciò deve avvenire a livello politico-istituzionale. Il CNI non può diventare un centro per l'impiego ma può e deve lavorare con le Università.

Il professor *Guarascio* riferisce la sua esperienza come Vice Presidente della Rete Mediterranea delle Università che lavora opera già da dieci anni. Scopo della Rete è favorire una maggiore mobilità degli studenti con scambi di tipo culturale. Forse la Rete e il CNI potrebbero lavorare insieme. Si è costituito il dottorato duale secondo il quale due o più dottorandi di paesi diversi si dedicano alla stessa ricerca. Si sta ipotizzando un post dottorato supportato dal CNR per sintetizzare e pubblicare le tesi di questi dottorati. Il Presidente del CNR ha recentemente convocato i centri di ricerca nazionali dei paesi mediterranei per stabilire le modalità di questo accordo. Il CNI potrebbe occuparsi invece dei "dottorati professionali". Da tenere presente che i corsi di dottorato costano e che i loro frutti sono spesso dispersi.

L'ingegner *Monda* richiama che l'esercizio dell'attività professionale all'estero vede già una sua disciplina nella Direttiva 2005/36/CE e nell'emananda Direttiva di modifica di cui al punto 3 di questo Ordine del giorno. Ricorda anche che in argomento è già stato costituito un Gruppo di Lavoro, formato dal Consigliere Lopez e dagli ingegneri Battistoni e Orvieto per raccogliere le varie esperienze e sintetizzare ipotesi operative.

A conclusione del dibattito, il Consigliere *Monda* ringrazia gli ingegneri che sono intervenuti nella discussione di questo punto dell'ordine del giorno. Ripete che il coinvolgimento degli Ordini nei lavori del gruppo non solo è auspicato ma molto bene accetto.

6) Prima Conferenza degli ingegneri del Mediterraneo e del Nord-Africa.

L'ingegnere *Monda* riferisce che è stata fissata la data per la Conferenza di Lecce, 24 - 25 ottobre.

Non essendoci proposte per le Varie ed eventuali, l'ingegner *Monda*, ringraziando i presenti termina la riunione alle ore 14.15.